RITRATTO DI MAURIZIO CANESSO

A caccia di capolavori tra Parigi, Milano e il resto del mondo

di ***Marina Mojana***



Maurizio Canesso

Sono pochi nel mondo i galleristi che vantano il merito di avere avuto tra le mani un dipinto anonimo, entrato poi nei cataloghi d'arte con il loro nome. Maurizio Canesso è uno di questi e la vicenda del Maestro dell'Ambulante Canesso - autore dell'intrigante Venditore ambulante di libri da risma ("canzonette" drammatiche e popolari) realizzato tra il 1670 e il 1690 e oggi nelle collezioni del Metropolitan Museum di New York - è stata raccontata nella grande mostra Giacomo Ceruti nell'Europa del Settecento. Miseria & Nobilità (Brescia, 2023).

Sono però tanti, più di mille, i dipinti del Rinascimento e del Barocco italiano acquistati, esposti e venduti in oltre trent'anni di attività da questo raffinato gallerista lombardo (nato a Gavirate, in provincia di Varese nel 1961), di origini venete - tra i più grandi mercanti d'arte antica del mondo - che da ragazzo sognava di diventare pilota di linea.

Un giorno, entrato per caso nella piccola bottega di un

Antonio D'enrico, detto Tanzio Da Varallo,
San Giovanni Battista nel deserto. Collezione privata.



Galleria Parigi

antiquario di provincia, rimane affascinato da quell'insieme caleidoscopico di oggetti del passato e comprende all'istante che viaggiare a ritroso nel tempo sarebbe stato per lui più avvincente che volare nello spazio futuro.
All'epoca era iscritto alla Facoltà di Economia e Commercio e per sostenere i suoi studi all'Università Cattolica di Milano inizia a lavorare per un amico antiquario. Entra così in contatto con l'ambiente artistico milanese dei primi anni Ottanta, dominato da connoisseur del calibro di Giovanni Testori e di Geo Poletti; frequenta prestigiose dimore lombarde e conosce sofisticati appassionati d'arte come Lodovica Zambeletti (madre di Leopoldo Pirelli) e Dante Isella (suo primo cliente). Quel mondo di collezionisti, di mercanti e di storici dell'arte diventa la sua casa.
Il primo acquisto avviene tramite l'antiquario svizzero Bruno Scardeoni. «Era il 1982 - confessa oggi Canesso -



Galleria Parigi



Bernardo Strozzi, *Vaso di peonie con altri fiori e frutti.* Fondation Bemberg, Toulouse (FR).

stavo studiando i pittori pestanti del Seicento lombardo e credevo fosse un'opera di Pier Francesco Mazzucchelli detto il Morazzone, ma si rivelò un Francesco Cairo». Il suo battesimo professionale avviene, però, l'anno dopo a Firenze. Al poeta Piero Bigongiari, che stava avviando una collezione di pittura fiorentina del Seicento, vende la *Lucrezia* di Giovanni Martinelli, mentre scopre una *Madonna col Bambino e San Giovannino* dell'eccentrico manierista toscano Carlo Portelli e la propone a Piero Corsini - tra i mercanti d'arte più dinamici e geniali dell'epoca - che però declina l'offerta. Poche ore dopo lo stesso dipinto viene notato dall'allora direttore degli Uffizi, Luciano Berti (1922-2010), che lo acquista per conto del museo. Corsini, colpito dal talento del giovane Canesso, gli propone di lavorare per lui e lo assume: è l'inizio di una nuova avventura che durerà fino al 1988.
Sono anni entusiasmanti, di viaggi e di scoperte tra Stati Uniti, America Latina, Francia, Italia, Germania. Canesso vive a New York e batte gli States in lungo e in largo, scovando quadri negli angoli più remoti del Paese. «Nei primi anni Ottanta - ricorda oggi - non esistevano gli smartphone con fotocamera integrata e io telefonavo a Piero ogni giorno descrivendogli a parole i quadri che notavo: misure, stato di conservazione, composizione, stile, epoca e le mie intuizioni attributive, prima di ricevere, dall'altra parte della cornetta, l'ok all'acquisto e la cifra massima da spendere».
Canesso non ha ancora trent'anni e ha già imparato che sono le circostanze della vita - spesso fortuite e imprevedibili - a tracciare la strada da percorrere, basta essere attenti ai segni del Destino. È così che matura il desiderio di mettersi in proprio.
Nel 1988 si trasferisce con la famiglia a Parigi, approfondisce le sue conoscenze con ricerche sui maestri del passato; frequenta storici dell'arte, esperti e conservatori di museo, lavorando pazientemente alla costruzione del proprio futuro. Quando si sente pronto, da uomo discreto quale è, apre la sua prima galleria senza vetrina, in un appartamento in Rue Rossini, proponendo pittura italiana dal XVI al XVIII secolo. È il 1994, il mercato dell'arte sta cambiando pelle, il bene artistico di grande qualità viene inteso sempre più spesso come un asset d'investimento, i collezionisti di antico sono colti e aggiornati e le prime piattaforme online permettono di acquisire in tempo reale informazioni su prezzi, scoperte e mostre. Canesso alza il livello dell'offerta, si specializza in pittura italiana, consolida il rapporto con le istituzioni culturali prestando i suoi quadri per esposizioni di rilievo internazionale e



Paolo Veneziano, *Il re di Bretagna, padre di Sant'Orsola, in preghiera.* Galerie Canesso, Parigi.



Maestro dell'ambulante Canesso , *Venditore ambulante di libri da risma ("canzonette" drammatiche e popolari).* The Metropolitan Museum of Art, New York.

portando a conoscenza dell'ambiente parigino i paesaggi crepuscolari di Alessandro Magnasco, gli strumenti musicali virtuosamente impolverati di Evaristo Baschenis, le ridondanti nature morte napoletane del Seicento, gli strepitosi interpreti della pittura genovese da Cambiaso a Strozzi, da Piola a Baciccio, fino ai caravaggeschi Vermiglio, Cairo, Tanzio. Ma anche affascinanti autori senza nome come il Maestro della tela jeans, che grazie a lui esce dall'oblio per entrare nel gotha degli Old Master, riscuotendo un successo planetario ed entrando in collezioni museali di Francia e Svizzera.

Dagli anni Novanta in poi la galleria Canesso ha pubblicato quasi ogni anno un catalogo scientifico sotto la direzione della storica dell'arte Véronique Damian, collaboratrice fedele di Maurizio da più di trent'anni; sono volumi dedicati ai capolavori esposti nelle mostre tematiche ed entrati in prestigiosi musei, dal Metropolitan di New York al County Museum of Art di Los Angeles, dalla National Gallery di Ottawa al Kunsthaus di Zurigo, da Capodimonte di Napoli agli Uffizi di Firenze, alle Gallerie dell'Accademia di Venezia, fino al Louvre di Parigi e di Abu-Dhabi e in moltissimi altri musei francesi.

La sua fama di cacciatore di capolavori lo precede e la sua presenza nei principali appuntamenti fieristici del settore è già una garanzia di eccellenza, dalla Biennale des Antiquaires di Parigi, all'International Fine Art Fair di New York, da TEFAF di Maastricht, alla Biaf di Firenze.

Nel 2004 Canesso è pronto per trasferire la galleria parigina nella prestigiosa Rue Lafitte, dove organizza mostre/studio con i più accreditati specialisti della pittura antica, sempre accompagnate da cataloghi scientifici a cura della Damian. Dopo una parentesi svizzera con l'apertura di una galleria a Lugano (2010 – 2021), Canesso asseconda ancora una volta le circostanze della vita che lo stanno riavvicinando all'Italia e, pur restando radicato a Parigi, accorcia le distanze con Milano, inaugurando una sede appartata ed elegante, affacciata su un giardino storico del quartiere di Brera, diretta da Ginevra Agliardi.

Qui si propongono piccole mostre boutique dove l'opera di un antico maestro viene spesso affiancata dal lavoro di un emergente contemporaneo, in un dialogo mai interrotto sul senso del fare arte e sul valore della bellezza.

«Dopo tanti anni lontano dall'Italia - dichiara l'antiquario - è stata una gioia tornare nella mia regione, che è sempre rimasta al centro dei miei interessi artistici».

Da quando ha aperto lo spazio a Milano, infatti, Canesso è tornato a guardare i fondi oro e i quadri dell'Umanesimo quattrocentesco che tanto lo avevano appassionato agli esordi, negli anni ottanta e novanta. «È per questa ragione - chiosa - che alla prossima edizione della Biaf (Biennale Internazionale dell'Antiquariato di Firenze in corso dal 26 settembre al 4 ottobre 2026) nel mio stand esporrò importanti dipinti dal XIV e XV secolo di Paolo Veneziano, di Giuseppe Bonito, di Ludovico Mazzolino e una struggente *Crocefissione* della fine del Duecento di Corso di Buono».

Per comprendere la complessità del nostro presente bisogna riscoprire le radici della nostra storia e soprattutto non disperdere l'eredità culturale della nostra civiltà. Canesso lo sa e, valorizzando l'arte antica, ci offre una chiave per entrare nel futuro.



Paris Bordon, *Riposo durante la fuga in Egitto con Santa Caterina e angeli.* National Gallery of Victoria, Melbourne.



Galleria Parigi

Galleria Milano

Few gallery owners in the world can claim to have handled an anonymous painting that made its way into the annals of art history bearing their own name. Maurizio Canesso is one such person, and the Master of the Canesso Peddler – the artist behind the intriguing Vendor of 'libri da risma' *(dramatic and popular* canzonette*, or vocal pieces), painted between 1670 and 1690 – came to life in the exhibition* Giacomo Ceruti nell'Europa del Settecento. Miseria & Nobilità*, a major event of 2023 at the Museo di Santa Giulia in Brescia. Yet there are many Italian Renaissance and Baroque paintings – over a thousand – that have been acquired, exhibited and sold during a three-decade career by this refined Lombard gallerista of Venetian origin who was born in Gavirate, in the province of Varese, in 1961 – a man whose childhood dream was to become an airline pilot but who then became one of the world's greatest dealers in Old Master paintings.*

One day, having wandered into a provincial antiques shop, he was captivated by the kaleidoscopic array of objects from the past and realised instantly that travelling back in time would be more exciting for him than flying into the future. In those days he was enrolled at the Faculty of Economics and Commerce at Milan's Università Cattolica, and began working for an antique dealer friend in order to support his studies. Maurizio Canesso thus made an entrance into the Milanese art scene of the early 1980s, at that time dominated by connoisseurs such as Giovanni Testori and Geo Poletti, and frequented prestigious Lombard homes, meeting sophisticated art lovers such as Lodovica Zambeletti (the mother of Leopoldo Pirelli) and Dante Isella (his first client). He made that world of collectors, dealers and art historians his own.

His first purchase came through the Swiss dealer Bruno Scardeoni. "It was in 1982" – Canesso now recalls – "and I was studying the so-called pestanti *(seventeenth-century Lombard artists associated with the plague) and believed the painting for sale was by Pier Francesco Mazzucchelli, known as Il Morazzone, but it turned out to be by Francesco Cairo." However, his professional debut took place the following year in Florence. He sold Giovanni Martinelli's* Lucretia *to the poet Piero Bigongiari, who was starting a collection of seventeenth-century Florentine painting, and discovered a* Virgin and Child with the Infant Saint John *by the eccentric Tuscan Mannerist Carlo Portelli, which he offered to Piero Corsini – one of the most dynamic and brilliant art dealers of that time – although Corsini turned him down. A few hours later, the painting was noticed by the director of the Uffizi, Luciano Berti (1922–2010), who purchased it on behalf of the museum. Impressed by young Canesso's talent, Corsini took him on, marking the beginning of a new venture that lasted until 1988.*

These were exciting years, filled with travel and discoveries across the United States, Latin America, France, Italy and Germany. Canesso lived in New York and crossed the length and breadth of the States, unearthing paintings in the country's remotest corners. "In the early 1980s" – he remembers – "there were no smartphones with built-in cameras, so I would call Piero every day and give him precise details of the paintings I'd found – dimensions, condition, composition, style, period and my own attributional insights – and await his go-ahead for a purchase, with a maximum limit on what I could spend." Canesso wasn't yet thirty and had already learned that it is life's circumstances, so often fortuitous and unpredictable, that chart a career path; one simply needs to be attentive to the signs of Destiny. This was how he shaped his wish to set up on his own. In 1988, he moved with his family to Paris, where he deepened his knowledge by researching the great masters of the past, mingling with art historians, experts and museum curators, and working patiently to build his future. When he felt he was ready, being the measured man he is, he opened his first gallery (without a shopfront) in a flat on Rue Rossini, showcasing Italian paintings of the sixteenth to eighteenth centuries.

In 1994 the art market was transformed, and high-quality artworks were increasingly regarded as investments. Collectors were more cultivated and had a greater awareness of trends, and the first online platforms made it possible to access real-time information on prices, discoveries and exhibitions. Maurizio Canesso raised the bar, specialising in Italian painting and strengthening ties with cultural institutions by lending his pictures to exhibitions of international significance. He introduced the Paris art world to Alessandro Magnasco's twilit landscapes, Evaristo Baschenis's masterfully dust-covered musical instruments, luxuriant seventeenth-century Neapolitan still lifes, sensational Genoese masters ranging from Cambiaso and Strozzi to Piola and Baciccio, and the Caravaggisti *Vermiglio, Cairo and Tanzio. But there were also fascinating anonymous painters such as the Master of the Blue Jeans, who, thanks to Canesso, emerged from obscurity to join the elite ranks of the Old Masters, enjoying global success and finding his way into museum collections in France and Switzerland.*

Since the 1990s, on an almost annual basis, the Canesso Gallery has published a scholarly catalogue under the direction of art historian Véronique Damian, a loyal colleague of Maurizio's for over three decades. The volumes feature the masterpieces displayed in thematic exhibitions, and many of them are now in the collections of great institutions such as the Metropolitan Museum of Art in New York, the Los Angeles County Museum of Art, the National Gallery of Canada in Ottawa, the Kunsthaus in Zurich, the Capodimonte Museum in Naples, the Uffizi in Florence, the Accademia in Venice, and the Louvre in Paris and Abu Dhabi, not to mention numerous other French museums.

His fame in acquiring Old Masters precedes him, and his presence at leading art fairs is enough to guarantee their excellence, whether in Paris, at the Biennale des Antiquaires, or the International Fine Art Fair in New York, TEFAF in Maastricht or the Biennial in Florence. In 2004, Canesso relocated his Paris gallery to the prestigious Rue Lafitte, where he organises exhibitions and scholarly gatherings with the most renowned specialists in the field, always accompanied by catalogues edited by Véronique Damian. Following a period in Switzerland, with the opening of a gallery in Lugano (2010–2021), Canesso once again followed the flow that was drawing him back to Italy; while maintaining his base in Paris, he bridged the gap with Milan by opening a quiet and elegant venue overlooking a historic garden in the Brera district, directed by Ginevra Agliardi. Here he stages boutique exhibitions, with works by an Old Master often paired with that of an emerging contemporary artist, in an unbroken dialogue on the meaning of crafting art and the value of beauty.

"After so many years away from Italy" – says Canesso – "it has been a joy to return to my native region, which has always remained at the heart of my artistic interests." Since opening his gallery in Milan, he has returned to gold-ground panels and paintings from the age of Renaissance Humanism that so captivated him in his early days, in the 1980s and 1990s. "That is why at the next edition of BIAF (the Florence International Biennial, 26 September – 4 October 2026), I'll be exhibiting important fourteenth- and fifteenth-century paintings by Paolo Veneziano, Jacopo del Sellaio and Ludovico Mazzolino, as well as a poignant late thirteenth-century Crucifixion *by Corso di Buono." To understand the complexity of our present, we must rediscover the roots of our history and, above all, ensure the survival of the cultural heritage of our civilisation. Maurizio Canesso understands this, and, in his celebration of classic art, offers us a key to the future.*